

TR:**Teatro
di Roma****Argentina**

Pupo di zucchero **La festa dei morti**

Teatro Argentina, 18 - 30 ottobre 2022

durata 1 ora (senza intervallo)

Orari spettacoli

prima, martedì, giovedì e venerdì ore 20.00
mercoledì e sabato ore 19.00
domenica e giovedì 27 ottobre ore 17.00
lunedì riposo

biglietti

da € 40 a € 25

con TdR Card

€ 132 / 6 ingressi al Teatro Argentina
o 12 ingressi al Teatro India e al Teatro Torlonia

Teatro Argentina

Largo di Torre Argentina, 52

lunedì dalle 11 alle 17, e dal martedì alla domenica dalle 11 fino a inizio spettacolo.

Si ricorda che da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo la biglietteria sarà attiva esclusivamente per la replica del giorno.

info: 06 684000311 | biglietteria@teatrodiroma.net

ufficio promozione: 06 684000346 | promozione@teatrodiroma.net

teatrodiroma.net



foto di IVAN NOCERA

realizzazione grafica e stampa ROMA4PRINT

Emma Dante **pupo di zucchero**

la festa dei morti

**18 - 30
ottobre
2022**

Teatro Argentina
18 - 30 ottobre 2022

Pupo di zucchero

La festa dei morti

liberamente ispirato a *Lo cunto de li cunti*
di **Gianbattista Basile**

testo e regia **Emma Dante**

con **Carmine Maringola (il Vecchio)**, **Nancy Trabona (Rosa)**,
Maria Sgro (Viola), **Federica Greco (Primula)**,
Sandro Maria Campagna (Pedro), **Giuseppe Lino (Papà)**,
Stephanie Taillandier (Mamma),
Tiebeu Marc-Henry Brissy Ghadout (Pasqualino),
Martina Caracappa (zia Rita),
Valter Sarzi Sartori (zio Antonio)

costumi **Emma Dante**

sculture **Cesare Inzerillo**

luci **Cristian Zucaro**

assistente ai costumi **Italia Carroccio**

assistente di produzione **Daniela Gusmano**

coordinamento e distribuzione **Aldo Miguel Grompone, Roma**

foto di **Ivan Nocera**

produzione Sud Costa Occidentale

in coproduzione con Teatro di Napoli - Teatro Nazionale

Scène Nationale Châteauvallon-Liberté

ExtraPôle Provence-Alpes-Côte d'Azur

Teatro Biondo di Palermo

La Criée Théâtre National de Marseille

Festival d'Avignon

Anthéa Antipolis Théâtre d'Antibes

Carnezeria

e con il sostegno dei Fondi di integrazione per i giovani artisti teatrali
della DRAC PACA e della Regione Sud

“Si devono avere ricordi di molte notti d'amore, nessuna uguale all'altra, di grida di partorienti, e di lievi, bianche puerpere addormentate che si richiudono. Ma anche presso i moribondi si deve essere stati, si deve essere rimasti presso i morti nella camera con la finestra aperta e i rumori che giungono a folate. E anche avere ricordi non basta. Si deve poterli dimenticare, quando sono molti, e si deve avere la grande pazienza di aspettare che ritornino. Poiché i ricordi di per se stessi ancora non sono. Solo quando divengono in noi sangue, sguardo e gesto, senza nome e non più scindibili da noi, solo allora può darsi che in una rarissima ora sorga nel loro centro e ne esca la prima parola di un verso.”

da *I quaderni di Malte Laurids*
Brigge di Rainer Maria Rilke



Il 2 novembre è il giorno dei morti. Un vecchio 'nzenziglio e spetacchiato, rimasto solo in una casa vuota, prepara una pietanza tradizionale per onorare la festa. Con acqua, farina e zucchero il vecchio impasta l'esca pe li pesci de lo cielo: il pupo di zucchero, una statuette antropomorfa dipinta con colori vivaci. In attesa che l'impasto lieviti richiama alla memoria la sua famiglia di morti. La casa si riempie di ricordi e di vita: mamma, una vecchia dal core tremolante, il giovane padre disperso in mare, le sorelle Rosa, Primula e Viola “tre ciuri c'addorano 'e primmavera”, Pedro dalla Spagna che si strugge d'amore per Viola, zio Antonio e zia Rita che s'abboffavano 'e mazzate, Pasqualino il figlio adottivo.

Secondo la tradizione in alcuni luoghi del Meridione c'è l'usanza di organizzare banchetti ricchi di dolci e biscotti in cambio dei regali che, il 2 novembre, i parenti defunti portavano ai bambini dal regno dei morti. Durante il rituale, in quella notte, la cena era un momento di patrofigia simbolica; nel senso che il valore originario dei dolci antropomorfi era quello di raffigurare le anime dei defunti. Cibandosi di essi, era come se ci si ci-basse dei propri cari.

Liberamente ispirato allo cunto de li cunti di Gianbattista Basile, lo spettacolo racconta la storia di un vecchio che per sconfiggere la solitudine invita a cena, nella loro antica dimora, i defunti della famiglia. Nella notte fra l'uno e il due novembre, lascia le porte aperte per farli entrare.

Nello spettacolo, sono presenti dieci sculture create da Cesare Inzerillo che mostrano il corpo osceno della morte. In “Pupo di zucchero” la morte non è un tabù, non è scandalosa, ciò che il vecchio vede e ci mostra è una parte inscindibile della sua vita. Ciò non può che intenerirci. La stanza arredata dai ricordi diventa una sala da ballo dove i morti, ritrovando le loro abitudini, festeggiano la vita.